

Io l'ho fatto così

La Brigantina della fine del XV sec



1

di Gianfranco De Cao
mille@fabriarmorum.com

[1] Brigantina, particolare dell'interno

[2] Immagine della brigantina ricostruita.

2



La mia passione per il medioevo si è concretizzata solo quindici anni fa, ma vivendo all'interno delle mura di un castello Scaligero, sarebbe stato impossibile non subirne il fascino sin da bambino.

Nel corso del tempo ho maturato una passione per gli elementi difensivi medievali ed in particolar modo il mio interesse si è rivolto oramai da anni allo studio degli elementi che compongono l'insieme difensivo definito come "armatura da Homo d'Arme." Già da qualche tempo. Però mi stuzzicava l'idea di approfondire uno studio relativo ad un elemento difensivo del busto utilizzato verso la fine del XV sec: la "Brigantina"

Questa difesa del busto, veniva usata dalle fanterie, dalle guardie del corpo ed anche da ricchi commercianti e nobili, sovente occultata sotto ampie vesti civili. Molte volte, questo antico "giubbotto antiproiettile", era impreziosito nella parte esterna da pregiati tessuti e velluti; si hanno addirittura notizie di brigantine decorate con rivetti in oro, anziché in ferro con la testa incamiciata in ottone.

Il principio di funzionamento è elementare, ossia un insieme di piccoli segmenti in acciaio stagnati, indipendenti uno dall'altro, uniti da rivetti a un unico sostegno di tela.

La complessità nel realizzare tale particolare protezione, stava nel riuscire a creare un capo di vestiario funzionale

e d'aspetto elegante allo stesso tempo, andando ad emulare le sinuose forme dell'armatura gotica italiana della fine del XV secolo senza, però,

limitare i movimenti. La mia indole mi ha sempre spinto ad affrontare continue sfide, nella vita e nel lavoro, e da tempo cercavo di comprendere le particolarità costruttive di questi apparati per poter tentare una ricostruzione plausibile. L'invito del professore Mario Scalini all'inaugurazione della sua mostra A Bon Droyt a Firenze, nel dicembre 2007, fu lo stimolo per cominciare una nuova esperienza ricostruttiva: la brigantina. In mostra, era infatti esposto un importante reperto di brigantina italiana ritenuto il più completo, riferito al proprio periodo, che si conservi nel nostro territorio italiano.

Visionando tale oggetto e confrontando le mie opinioni con lo stimatissimo professore, ho avuto l'opportunità di sciogliere alcuni dubbi che mi avevano sin ad ora trattenuto dal cimentarmi in una ricostruzione. Il primo passo è stato quello di creare un calco in gesso delle fisionomie anatomiche di un ipotetico committente. Il busto in gesso è stato opportunamente modificato al fine di seguire i canoni dell'epoca; è stato necessario modellare il manufatto dotandolo di un'accentuata bombatura del torace seguita da un allargamento spiovente dei fianchi per permettere la dovuta mobilità degli arti inferiori.

Una volta ottenuta la sagoma ho provveduto a suddividerla in sezioni verticali numerate che seguivano, a grandi linee, il reperto originale. Il passo successivo è stato quello di acquistare un foglio di acciaio inox di 1 millimetro di spessore, e suddividerlo in lunghe strisce di circa 33 millimetri di larghezza.

Una volta tagliate, le lamine, sono state battute a cado per eliminare la regolarità della laminatura e del taglio.



Una volta terminata questa operazione, dalle lamine sono stati ricavate le 360 lamine necessarie per comporre la brigantina. Le lamine, opportunamente sagomate sul calco sono state sovrapposte una all'altra per circa il 20% in modo da coprire i rivetti sottostanti, trovarono alloggiamento nel calco, fatta eccezione per collo e giro braccia, per i quali è stato necessario l'impiego di segmenti decisamente più piccoli.

Il lavoro di sartoria, affidato ad una sarta di fiducia, mise in opera un modello, ricavato dalle volumetrie del busto in gesso, composto da tre strati di tela ed uno strato esterno di velluto blu scuro.

La fase di assemblaggio ha richiesto l'impiego di rivetti non presenti in commercio, con la testa a semisfera di diametro 7 millimetri e il gambo con sezione di 3 millimetri, per facilitarne la penetrazione nella stoffa.

Ho cominciato ad inserire i primi segmenti, cercando di mantenere i rivetti in linea orizzontale rispetto l'asse del busto; calcolando

che sono circa 360 segmenti con la media di 4 rivetti ciascuno, in tutto 1440 rivetti!

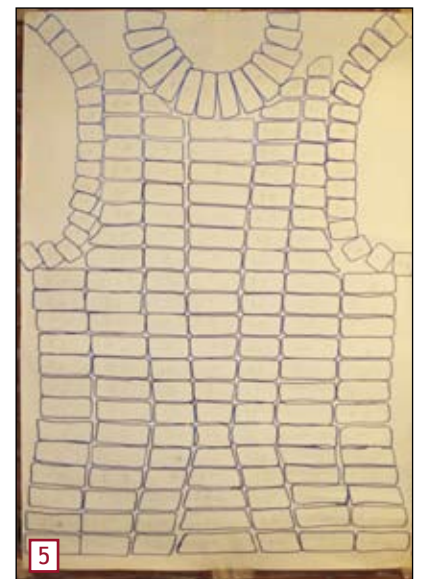
Negli apparati di questa tipologia, le lamine sono ricoperte da una foderatura in tela allo scopo di preservare le vesti. Io ho preferito lasciare scoperte le lamine per poter permettere a tutti di comprendere al meglio il sistema costruttivo del manufatto.

L'insieme di fibbie in cuoio poste sulle spalle e sull'apertura anteriore, assicurano la chiusura difensiva con la sovrapposizione del lato sinistro su quello destro.

Il risultato è una brigantina ispirata dall'originale esposto in mostra, oggi conservato presso il Museo del Territorio della Caccia di Cerreto Guidi ma appartenente alle raccolte del Museo Bardini di Firenze, che però discosta dall'originale per le misure, poiché adattata alla fisicità moderna.

L'aspetto finale, comunque, può ritenersi soddisfacente, poiché coglie al meglio le caratteristiche costruttive e l'aspetto estetico dell'originale in questione.

[3] e [4] Fasi della costruzione



[5] Esplosione dei segmenti che compongono la schiena



[6] Visione finale della brigantina lato esterno



[7] Visione finale della brigantina lato interno